

L'analisi

Autonomia regionale quante fandonie sui Lep

di Sergio Beraldo

Tutti i Lep vengono al pettine. E siccome rimangono nel pettine incastrati, è bene dire qualche parola di circostanza che possa almeno sgombrarne i denti dalle fandonie che circolano da mesi. In particolare è bene almeno sbarazzarsi della madre di tutte le fandonie; ovvero, che una volta stabiliti i Livelli essenziali delle prestazioni, i Lep appunto, da Bolzano a Lampedusa la qualità dei servizi forniti ai cittadini italiani, al fine di garantire la tutela dei diritti civili e sociali, sarà la stessa. Lo stimolo a riparlare di Lep me lo dà la pubblicazione del rapporto finale del “Comitato tecnico scientifico con funzioni istruttorie per l’individuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni”. Un comitato che non ha avuto vita facile, composto da 61 esperti. Un numero ragguardevole, considerato che sono bastati 14 esperti in

Calderoli, che al valor facciale non significa peraltro nulla, ma che, nella sostanza, vuol dire: «tenete presente che siamo in mutande e che Veneto e Lombardia vogliono andarsene per fatti loro». E infatti il sottogruppo n. 5 subito mette le mani avanti: «Si deve ritenere che non sia compito del Comitato o di un suo sottogruppo proporre riduzioni dei Lep esistenti». Mi scuso, non intendo. Ma i Lep non erano connessi con i diritti civili e sociali? E se vi è un insieme di Lep «esistenti», a che serve il Comitato? Serve forse a dirci - dopo uno sforzo ermeneutico presumo notevole - cose del tipo (sottogruppo n. 3): «La combinazione delle predette prescrizioni ha fatto ritenere al sottogruppo che, per assicurare l’uniformità degli esiti degli esami di Stato su tutto il territorio nazionale...fosse logicamente e giuridicamente desumibile che tutte le prestazioni dirette e indirette... funzionali alla realizzazione di tale uniformità ... fossero da considerare rientranti nell’ambito applicativo dell’art. 117... Cost.». Una conclusione geniale, travolgente, inaspettata, insperata. Ora, è evidente come il Comitato sia stato solo la foglia di fico che Calderoli ha utilizzato per nascondere le impudicizie, al di là delle buone intenzioni che hanno animato lo sforzo di molti suoi membri. Tant’è che il rapporto correttamente riconosce che «poiché dal modo di tratteggiare la nozione Lep possono discendere conseguenze per la finanza pubblica ..., conseguenze redistributive ..., non può che spettare al decisore politico la responsabilità di questa definizione». Dunque i Lep li definisce, com’è ovvio, il politico, non il Comitato. Ora, di fronte a cotanto sforzo ermeneutico, che per ragioni di spazio non posso analizzare compiutamente in dettaglio, due sono le domande che vale la pena porsi: 1. Attualmente, i cittadini italiani residenti in aree diverse del paese, godono di servizi di qualità comparabile? 2. La qualità dei servizi pubblici, sebbene non uniforme sul territorio nazionale, raggiunge ovunque uno standard di decenza? La risposta a entrambe le domande è chiaramente negativa. E lo è anche nel caso della sanità, dove i Lep, per espressa conclusione del Comitato che su questo punto allestisce una barbosa discussione, coincidono con i Lea (livelli essenziali di assistenza). Ora, se questo è il caso, occorre chiedersi: come si può ritenere che, stabilendo i Lep, il processo di Autonomia differenziata migliori la condizione dei cittadini che vivono nelle aree del paese più lente?

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro i femminicidi

Tocca agli uomini mettersi in gioco

di Patrizia Ferrione

Ci ritroviamo, ancora una volta, a piangere l’ennesima giovane donna strappata alla vita, alla libertà per mano dell’ex di turno. Affrante e stanche non troviamo adeguate le analisi per comprendere ciò che accade e poter agire al di là della retorica, per la presenza stantia di un diaframma ideologico. Occorre cambiare registro. Innanzitutto pensiamo che vada detto che le donne che soccombono alla violenza del maschio sono donne che hanno detto “no”. Hanno trovato sulla loro strada un uomo sbagliato, intente a vivere hanno aperto gli occhi. Ed è lì che l’uomo o il “bravo ragazzo” ha infierito. Se questo è, non si capisce perché la narrazione, finanche il termine “femminicidio”, non metta in risalto la parte della storia che “riguarda” il “maschio”, che posto di fronte alla fine del suo potere (non è troppo amore) sceglie la violenza. Invece continuano a piovere inviti alle donne a proteggersi, come se un medico invece di occuparsi di un paziente malato rivolgesse le sue attenzioni alle persone a lui vicine non al malato stesso. Secondo Michele Serra “per molti maschi essere maschi è una malattia”. Con le dovute distinzioni tra malattia vera e propria (che sfocia nell’atto del femminicidio) ed i sintomi, bisogna mettere a fuoco il contesto in cui si manifesta il morbo: siamo in un’epoca post patriarcale, non negli anni ’50. Molte donne sono libere, ma tutti gli uomini sono impreparati alla loro libertà. Anche le teorie in campo psichiatrico dovrebbero viaggiare al passo del tempo, dirci perché se “fallisce l’attaccamento”, le donne non reagiscono come gli uomini (non soffrono anch’esse la condizione di diade con il materno?). Perché le donne agiscono nell’orizzonte della libertà e gli uomini continuano ad agire in quello della morte? Sicuramente esistono femministe psichiatre, filosofe, sociologhe in grado di spiegare il fenomeno del tramonto del patriarcato e degli esiti dell’elaborazione del suo lutto. Si parla di un cambio culturale nella scuola, ma ancor più urgente sarebbe tra gli operatori dei tribunali, nelle professioni, nei media dove assistiamo al tentativo di annullare la forza delle donne. “Ora Elena Cecchetti è rimasta l’unica donna ad accudire il padre ed il fratello” esordisce l’inviata Tv. (Proprio Elena Cecchetti che grida a Turetta: “tu non avevi il diritto!”). E il magistrato, nel furore del favor rei, chiede a Turetta di costituirsi per dare la sua versione dei fatti (al Tribunale di Venezia vige la regola del contraddittorio tra un indagato e una

donna morta?) Quando sarà chiaro che la vittimizzazione secondaria e istituzionale è collegata ai femminicidi? Si chiedono le giuriste che ci ricordano che la Corte Europea ha condannato l’Italia per la vittimizzazione secondaria nei processi per stupro, dove si abusa della chiamata al processo della donna già sentita nell’indagine probatoria. Siamo stanche di assistere allo stillicidio delle donne morte per mano di uomini e di assistere contestualmente al tentativo di svuotare la forza delle donne. Siamo stanche, anche, di sentirci le uniche responsabili di un processo di cambiamento. Vorremmo che fossero gli uomini a mettersi in gioco, che fosse chiaro che noi lo abbiamo già fatto, sconfiggendo il patriarcato, grazie al femminismo. Noi denunciavamo, lasciamo gli uomini violenti, vogliamo laurearci in ingegneria

Non serve l’educazione all’affettività se non si impara che ci sono due generi di uguale valore

biomedica e lo facciamo prima dei giovani maschi. Nelle scuole continueremo, noi dirigenti scolastiche, a fare luce sulle donne dimenticate nei Canoni, a vigilare sugli stereotipi di genere nell’intelligenza artificiale, perché non serve l’educazione all’affettività se non si impara prima di tutto che ci sono due generi che hanno entrambi valore. Avvertiamo anche diffusa la volontà delle giovani donne di costruire sulla rabbia la risposta alla violenza, mentre è la stima di sé l’antidoto alla violenza. Se poi sono i maschi, esposti al rischio di “slatentizzare” la malattia del patriarcato (anche quelli più accorti), dovranno, da oggi in poi, essere loro ad interrogarsi sul loro agire, educare i figli -la loro genealogia in senso lato- al rispetto delle donne e farsi responsabili verso il loro genere di un cambio di passo. A noi spetta di tenere accesa la fiaccola della dialettica (“bisogna amarsi molto per avere una simile dialettica”) con gli uomini disponibili. “Al di là dell’istinto, rinunciando al gesto predatorio, avviene lo scambio” scriveva Luce Irigaray. Ed aggiungeva: “Allontanati dalla nostra differenza, saremo presenti l’uno all’altra”.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE
EFFICACE.



A. MANZONI & C. S.p.A
Via E. Lugaro, 15 - Torino

tel. 02574941
fax. 0257494860

CONSORZIO DI BONIFICA
IN DESTRA DEL FIUME SELE

Bando di gara - CUP D27H21005500005 - CIG A01FDD8D52
Procedura aperta: "Manutenzione Straordinaria – Lavori di Manutenzione Straordinaria per l'adeguamento e la ricalibratura della rete di bonifica del Collettore Acque Alte Tusciano". Importo: € 6.410.474,74 oltre IVA. Durata: 365 giorni. Termine ricezione offerte 15.12.2023 ore 20:00. Documentazione integrale su: <https://bonificadestrasele-appalti.maggiolicloud.it/PortaleAppalti>. Il responsabile del procedimento Dr. Agr. Francesco Marotta

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA SELE PICENTINI
Per conto del Comune di Battipaglia (SA)

Bando di gara - CIG A02B5C00FB
È indetta procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa avente ad oggetto "Appalto relativo al progetto di miglioramento della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani - strutture intelligenti per l'ottimizzazione della raccolta differenziata e centro integrato per il riutilizzo ottimale dei beni presso il centro comunale di raccolta - Importo Complessivo a base di gara: € 773.288,53, iva esclusa. Ricezione offerte: 07/12/2023 ore 12.00. Bando integrale disponibile su www.comune.bellizzi.sa.it. - Procedura telematica: <https://bellizzi-appalti.maggiolicloud.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp> Il Responsabile della Centrale Unica di Committenza Sele Picentini Ing. Pino Schiavo

L'AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 2 NORD
Deliberazione di D.G. n.1958 del 25/10/2023 indice procedura aperta ai sensi dell'art. 71 del D.Lgs. n.36 del 31/03/2023 e ss.mm.ii., per la "Fornitura di dispositivi medici per la neurochirurgia occorrenti allo svolgimento dell'attività della U.O.C. Neurochirurgia del P.O. S. Maria delle Grazie Pozzuoli dell'Asl Napoli 2 Nord" per un importo pari ad € 477.000,00 oltre IVA durata n.36 mesi da aggiudicarsi con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità prezzo art.108, co.1, del D.Lgs. n.36/2023 e ss.mm.ii.. Le imprese interessate dovranno far pervenire la loro offerta entro le ore 12:00 del 20/12/2023 secondo quanto stabilito dal Bando e Disciplinare di gara pubblicati sui siti internet www.aslnapoli2nord.it e www.soresa.it. Il Direttore O.U.C. Dott Lorenzo Verde

PER LA
PUBBLICITÀ SU

la Repubblica

Napoli

Tel. 081/4975811
Fax 081/40602



A. Manzoni & C. SpA.

Farmacie notturne

FUORIGROTTA - BAGNOLI

COTRONEO

P.zza M. Colonna, 21 - Via Lepanto

Tel. 0812391641-0812396551

VOMERO - ARENELLA

CANNONE

Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Varvittelli)

Tel. 0815781302 - 081 5567261

VICARIA

**MERCATO PENDINO
POGGIOREALE**

MELILLO

Angolo P.zza Nazionale
Cal. Ponte di Casanova, 30

Tel. 081260385

Aperta Giorno e Notte

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:**



A. Manzoni & C. SpA.

Tel. 081 4975822